

NOTIZIE DALL'ESTERO
SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

Condizioni del mercato del lavoro
negli Stati compresi nella circoscrizione del Consolato di Filadelfia. ⁽¹⁾

(Da rapporti di Consoli ed Agenti Consolari).

Le condizioni del mercato del lavoro negli Stati di Pensilvania, Maryland, Virginia, Carolina, Georgia, Delaware, New York, Connecticut, Rhode Island e Virginia, Carolina, Georgia, Delaware, sono nei rapporti della nostra emigrazione, soddisfacenti. Si mantiene sempre rilevante la richiesta di mano d'opera da parte di quelle industrie, che sono specialmente addette alla fabbricazione di munizioni ed armi.

Si può asserire che in generale non esiste disoccupazione. Anche i salari si mantengono alti, principalmente a causa del rincarimento dei generi di prima necessità, che si può valutare, dall'inizio del conflitto europeo, a circa due terzi.

Agitazioni e scioperi si verificarono nello stato di Pensilvania, ove tutte le vertenze trovarono una via di componimento, ed in quello di Delaware.

Riassunta, per sommi capi e per singoli distretti consolari, la situazione del mercato del lavoro com'era verso la metà del maggio ultimo scorso, si avrà:

1. **Filadelfia** (Pensilvania). — Situazione buona. Assorbimento completo e immediato da parte delle industrie locali, delle masse immigrate.

2. **Erie** (Pensilvania). — Condizioni molto migliorate dopo un inverno eccezionalmente rigido. Le paghe variano per i braccianti da dollari 1.73 a dollari 2.50.

3. **Scranton** (Pensilvania). — Situazione ottima dovuta a due fattori: l'uno che vi fu una minore immigrazione di operai e quindi sfollamento di braccia sui mercati del lavoro; l'altro che non si attuò la minaccia di gravi scioperi progettati e che si composero invece quasi tutti quelli in corso. Agitazioni in questo distretto si riscontrarono tra gli operai al servizio della Compagnia dei carri elettrici, tra quelli di alcune compagnie ferroviarie ed anche tra manovali e contrattori di lavori edilizi o stradali. Lo sciopero più grave, che avrebbe potuto avere serie ripercussioni economiche in tutta la regione, fu quello tra i minatori, ma venne pacificamente risolto in senso favorevole agli operai.

4. **Pittsburg** (Pensilvania). — Condizioni buone. Non vi è stata neppure la solita caratteristica disoccupazione dei primi mesi dell'anno. Ciò deve, oltre che ai numerosi rimpatri di italiani in seguito alla mobilitazione, anche al fatto che la mancanza o forzata sospensione di lavori all'aperto fu largamente compensata dalla richiesta di mano d'opera negli opifici.

Vi sono in corso alcuni scioperi, che non sono ancora entrati in fasi risolutive di componimento.

5. **Baltimora** (Maryland). — Condizioni alquanto migliorate, ma non floride. Notasi una lieve disoccupazione specialmente tra i sarti ed i badilanti.

6. **Wilmington** (Delaware). — Situazione buona. Continua ad essere sentita la mancanza di operai, che, in parte, si deve al fatto della scarsità di abitazioni. Vari contrattori e compagnie si sono in questi ultimi tempi affrettati a costruire centinaia di nuove case, per l'affitto o l'acquisto delle quali vi è grande ressa. Le pigioni hanno subito degli aumenti, che ascendono fino a 13 dollari per mese. Vi furono anche piccole agitazioni operaie, composte subito con la concessione di maggiori paghe e di diminuzione di ore lavorative.

(1) A tutto il 15 maggio 1916.

7. **Norfolk** (Virginia). — Situazione soddisfacente. Degno di rilievo è il fatto che nel solo stabilimento per la confezione di polveri piriche appartenente all'impresa « Du Pont » vi sono occupati circa 6000 operai italiani. Però le condizioni fatte a questi ultimi, nei riguardi delle assicurazioni sociali, sono pessime, non intendendo l'impresa accordare indennizzi, nei casi di infortuni sul lavoro, anche se mortali.

8. **Richmond** (Virginia). — Situazione buona. Non vi ha disoccupazione.

Condizioni del mercato del lavoro negli Stati compresi nella circoscrizione del Consolato di Nuova-York.⁽¹⁾

(Da rapporti di Consoli ed Agenti Consolari).

New York. — Nell'autunno 1914 il mercato del lavoro tanto in quello di New York che negli Stati limitrofi era assai depresso per la ripercussione immediata della guerra europea nelle grandi città portuali non meno del Nord che del Sud America. Il Comitato sindacale della metropoli, il dipartimento statale del lavoro e la Compagnia di assicurazione « Metropolitan » cercarono di venire in aiuto dei disoccupati ma con scarsi risultati.

Trentaquattro istituzioni locali si unirono per offrire non lavoro ma carità, e cioè alimenti e sussidi in denaro, ai più bisognosi. Dopo quella del giugno 1908 fu questa la maggiore crisi di lavoro che la popolazione operaia internazionale vivente in New York abbia mai subito. Ecco le cifre: 32.199 dei 114.345 operai iscritti alle Unioni, e cioè il 28,2 %, rimasero senza lavoro dal giugno 1914 al 2 dicembre 1915.

La massa operaia italiana soffrì come le altre immigrate con essa e come l'autoctona le conseguenze del generale ristagno dei lavori e il richiamo alle armi giovò tanto a quelli che si sottrassero in tal modo agli effetti della disoccupazione come anche a sollevare la situazione dei rimanenti, assottigliando le file degli aspiranti ad una qualsiasi occupazione.

Durante l'annata 1915 cominciò a profilarsi la crisi opposta, vale a dire, alla maggiore offerta non corrispose una congrua domanda di mano d'opera.

Le industrie dell'acciaio, del rame, del carbone, dello zinco cominciarono a incettare operai ovunque e a salarii inauditi. Le industrie agricole anche, sia quelle addette alla cultura intensiva che a quella estensiva, aumentarono i salarii sia per allettare la mano d'opera sempre scarsa, sia per l'enorme profitto procurato dallo smercio dei prodotti e delle derrate.

Dalle cifre che si sono potute ottenere dall'Ufficio statistico del Dipartimento del Lavoro, rilevasi che fra l'agosto 1915 a tutt'oggi l'offerta industriale e agricola del lavoro è aumentata del 100 per cento, e al riscontro, cosa fin'oggi mai accaduta, la domanda di lavoro è diminuita del 50 per cento. I salarii settimanali nelle industrie sono aumentati di 7 soldi all'ora e i salarii mensili dei lavoratori addetti all'agricoltura e al giardinaggio sono aumentati del 20 per cento.

Ma poichè questa prosperità, dipendendo dallo sviluppo enorme delle fabbriche per la produzione di materiale bellico, è strettamente connessa alla guerra europea, sorge assillante il problema del domani, quando la pace sarà conclusa. Necessariamente queste industrie dovranno o trasformarsi o finire. Ed è in previsione di altre possibili crisi, che i governanti, i padroni, e gli stessi organi direttivi di associazioni sindacali operaie stanno già escogitando gli opportuni mezzi per farvi fronte.

Rochester (N. Y.). — L'attuale prosperità commerciale ed industriale degli Stati Uniti, si è estesa indirettamente anche alla parte dello Stato di New York comprendente il Distretto consolare di Rochester.

(1) A tutto il 15 maggio 1916.

In questo Distretto non esiste che un numero limitato di industrie meccaniche o manifatturiere che siano state direttamente favorite dal movimento eccezionale d'esportazione dovuto ai cosiddetti « ordini di guerra » od a nuove vie di commercio apertesi dopo l'inizio della guerra in Europa, e perciò la completa attività attuale delle industrie locali è stata causata dalla accresciuta prosperità nazionale, anziché da condizioni speciali territoriali.

La mano d'opera nostra in Rochester e negli altri centri inclusi nella circoscrizione di questa agenzia, è assai diminuita pel rimpatrio di connazionali richiamati sotto le armi — questo Distretto avendo data una percentuale di rimpatrianti alla chiamata della Patria, assai alta di fronte alla popolazione complessiva delle diverse colonie — mentre i nuovi arrivi sono stati comparativamente limitati.

Nel campo delle industrie notasi:

Le grandi fabbriche di abiti fatti in Rochester, nelle quali sono occupati migliaia di connazionali (maschi e femmine) quali sarti, cucitori e cucitrici, stiratori, ecc., sono ora in piena attività di lavoro, ed hanno testè accordato agli impiegati le otto ore di lavoro, senza riduzione nella mercede.

Gli alti forni di Charlotte, N. Y. gli Stabilimenti di apparecchi e materiale ferroviario a Lincoln Park ed a East Rochester, gli opifici meccanici di Geneva, Seneca Falls e Syracuse, i lanifici di Waterloo, il colossale stabilimento di prodotti di soda a Solvay, le fabbriche di calzature per donne e bambini, di macchine per calzature, termometri ed apparecchi fotografici, di qui, sono in pieno movimento ed hanno in questi ultimi tempi aumentate le mercedi.

Nel campo del lavoro comune, per braccianti, rilevasi:

I tronchi ferroviari che si diramano da Rochester hanno in corso vari lavori di riparazione e di costruzione che richiedono molta mano d'opera e, mancando questa localmente, nonostante l'aumento di paga offerto (sino a \$ 1.85 al giorno, con trasporto gratuito) squadre di connazionali e di lavoratori di altre nazionalità furono portate in queste vicinanze da altri centri lontani, come Chicago.

Sono stati già iniziati vari lavori dello Stato, delle Contee e privati ed i contrattori — per buona mano d'opera — sono già disposti a pagare sino a \$ 2.50 al giorno, per 10 ore di lavoro.

I braccianti di Rochester e Syracuse, affiliati alle rispettive Unioni locali, chiesero ed ottennero 28 soldi all'ora per 8 ore di lavoro, con aumento per le ore straordinarie.

Riassumendo, non vi è dubbio che nel momento attuale esiste in questo Distretto domanda di mano d'opera, sia grezza che esperta, e ritenesi che la domanda continuerà anche se la guerra dovesse finire, stante che i lavori e le industrie locali — come si è già detto — solo ora cominciano a godere della prosperità che, in altre località, degli Stati Uniti, già da tempo era apparsa ed era stata risentita.

Yonkers (N. Y.). — In tutto il territorio di questa R. Agenzia non si trovano grandi centri dove viva agglomerato uno straordinario numero di italiani, perchè non vi sono grandi città. La colonia italiana più fitta è quella di Yonkers dove si contano circa 6,000 connazionali. Gli altri centri maggiori non superano mai i 4000 italiani e variano dai 4000 ai 1000.

La grande maggioranza dei connazionali, emigrati e residenti nel territorio di giurisdizione di questa R. Agenzia consolare di Yonkers, vive sparsa in villaggi e nelle campagne: nei così detti **Campi di Lavoro**. Al solito una gran parte di questa massa di lavoratori, nostri connazionali, si muove e cambia assai spesso di residenza, passando da impresa ad impresa, man mano che i lavori terminano, man mano che si sono stancati di risiedere in un posto, e non appena ricevano notizia da paesani dimoranti altrove di più favorevoli opportunità di guadagno.

La manutenzione delle strade ferrate è esclusivamente affidata a operai italiani. Il salario prima della guerra era di \$ 1.50 al minuto e \$ 2.00 al massimo per giornate di lavoro, ma il lavoro è garantito per tutti i giorni del mese comprese le feste. Adesso i salari sono aumentati a causa della scarsezza della mano d'opera e delle relative conseguenti pretese degli operai.

Nei lavori di campagna e di manutenzione di giardini, ecc., la mano d'opera è italiana, quasi esclusivamente, e gli operai son pagati in media \$ 2.00 al giorno.

Tutti i lavori stradali, e buona parte dei lavori di costruzione specialmente di ponti, ecc., sono eseguiti dai nostri. La specialità degli operai italiani consiste precipuamente nei lavori di sterro.

Nel territorio di questa R. Agenzia consolare vi sono parecchi grandi stabilimenti industriali. Accenneremo qui appresso ai principali.

Yonkers (N. Y.). — Una fabbrica di tappeti che impiega 10,000 operai (800 italiani) — Una fabbrica di ascensori che impiega 3000 operai (150 italiani) « Otis Elevators C. » — Due raffinerie di zucchero che impiegano in totale 3000 operai di cui 500 italiani. Gli italiani sono addetti in massima parte al lavoro sui Docks, cioè al facchinaggio (Longshoremen) — Una grande fabbrica di cappelli che impiega circa 600 operai (tra uomini e donne) di cui 400 italiani.

Graystone (N. Y.). — Una grande fabbrica di fil di ferro e lamiere di ottone, ed attualmente munizioni da guerra (italiani circa un centinaio).

Hastings (N. Y.). — Una grande fabbrica di « Cable Work » che attualmente eseguisce inoltre grandi contratti di guerra e specialmente cartucce per fucili e cannoni (italiani circa 400).

Tarrytown (N. Y.). — Una grande fabbrica di automobili « Chavriole ». Circa 600 operai, di cui un centinaio italiani.

Tuckahoe (N. Y.). — Una grande fabbrica di oggetti di gomma. Impiega circa 350 operai di cui meno di un centinaio italiani.

Mt.: Vernon (N. Y.). — Una fabbrica di « Tiles », ossia mattonelle smaltate. Impiega circa 300 operai di cui una cinquantina di italiani occupati come manovali.

Mt.: Vernon (N. Y.). — Una fabbrica di oggetti di argento « Silver Co. ». pochissimi italiani fra gli operai.

Portchester (N. Y.). — Una fabbrica di viti e catenacci, ecc. « The Westchester Bolt Co. ». Pochi italiani impiegati.

Harmon (N. Y.). — Un deposito di macchinari della ferrovia. Parecchi italiani impiegati specie per caricare e scaricare il carbone.

Newburgh (N. Y.). — Una gran fabbrica di tappeti. Impiega circa 1500 operai di cui qualche centinaio di italiani — Una fabbrica di mattoni che impiega circa 500 operai di cui parecchi italiani — Una grande fabbrica di tubi che impiega circa 500 operai di cui non molti italiani.

Poughkeepsie (N. Y.). — Parecchie fabbriche meccaniche di cui la principale è la « Fiat » (automobili), per la quale lavorano circa 1000 operai di cui almeno un centinaio italiani — Una fabbrica di « Filtri » che impiega circa 700 operai in gran parte italiani.

Per un certo tempo vi furono in questo territorio molte opportunità di lavoro offerte dalla costruzione dell'Acquedotto della città di New York, alla quale costruzione cooperarono molti italiani. Adesso però i lavori son quasi del tutto compiuti.

Albany (N. Y.). — In generale risulta esservi scarsezza di mano d'opera, e traendo profitto da questa circostanza, vi fu, in questi giorni, e in parte persiste, uno sciopero che si stese ben presto, a mezzo delle Unioni operaie, a quasi ogni categoria di lavoratori, per ottenere salari più elevati nonchè il riconoscimento delle loro Unioni. In alcuni casi vi furono vittorie parziali, ed in altri lo sciopero perdura.

I membri delle Unioni percepiscono cent. 28 all'ora, per 8 ore di lavoro, ossia doll. 2.28 al giorno, mentre gli « scabs » hanno cent. 25 all'ora, ossia doll. 2 per 8 ore di lavoro. I lavoranti sulle strade ferrate hanno cent. 18 all'ora, ossia doll. 1.85 per 10 ore di lavoro. La piccola differenza in meno di salario tra i lavoranti delle ferrovie e quelli delle imprese private, si spiega col fatto che i primi hanno un lavoro stabile tanto d'estate che d'inverno.

Si prevede che di lavori, durante la buona stagione, ve ne saranno abbastanza, mentre si riscontra una certa scarsezza di lavoratori; ma tale situazione, su cui influiscono le condizioni generali economiche del Paese e la sospensione dell'emigrazione estera, a causa della guerra europea, non giustificherebbe l'incoraggiamento

che fosse dato agli immigranti di dirigersi di preferenza verso queste parti dello stato di New York.

L'equilibrio sarebbe ben presto raggiunto e l'eccedenza di lavoratori produrrebbe una diminuzione di salari in coloro che hanno già occupazione, e probabilmente non potrebbe essere utilizzata nel suo complesso, parendo piuttosto precario le situazioni economiche che, in generale, determinano la richiesta di lavoro.

Buffalo (N. Y.). — Presentemente vi è in Buffalo e nel resto di questo distretto consolare, grande richiesta di mano d'opera, per cui i nostri braccianti trovano facilmente da impiegarsi per paghe che variano da doll. 2.50 a doll. 3.00 al giorno, con tendenza ad aumentare.

Anche le donne ed i fanciulli, nei limiti concessi dalla legge, troveranno presto facile impiego nei campi e nelle « Canning Factories ».

A questo proposito aggiungerò che Buffalo e dintorni forniscono ogni anno un numero rilevante di uomini, donne e fanciulli, per i raccolti ed i lavori nelle « Canning Factories » delle vicine provincie del Canada, e si ritiene che ivi la richiesta di tal genere di mano d'opera sarà quest'anno maggiore, essendosi gli uomini in parte arruolati nell'esercito o impiegati nelle fabbriche di munizioni.

In una parola, il lavoro è qui abbondante e le paghe più alte degli anni scorsi, mentre d'altro lato la mano d'opera è scarsa.

Providence (Rode Island). — Le condizioni economiche-industriali di questo Distretto consolare sono state buone. Tutte le fattorie, nei diversi rami industriali, hanno lavorato, non solo **full time** di giorno, ma molte anche di notte e vi è richiesta di mano d'opera da per tutto. Alcune fattorie hanno concesso pure un sensibile aumento di paga, per timore di scioperi.

Anche i lavori all'aperto sono cominciati ed anche per questi vi è richiesta di mano d'opera, e buona paga. Questi lavori all'aperto sono iniziati dalle città, dalle Compagnie ferroviarie e di Tram elettrici, dalla Compagnia del gas e da privati per costruzione di edifici da servire generalmente per uso di uffici.

In generale vi è un sensibile risveglio, in ogni ramo di lavoro.

New Haven (Connecticut). — Il movimento emigratorio da e per l'Italia si mantiene fino a poco tempo fa molto limitato a causa soprattutto della guerra. Essendovi però ottima prospettiva di trovar lavoro specialmente nelle diverse fabbriche di munizioni, tra le quali la « Winchester C. » di New Haven e la « Remington Co. » di Bridgeport, molti emigranti colà residenti hanno richiamato gran numero di parenti dall'Italia.

La crociera dei sottomarini nel mediterraneo non ha punto impensierito l'emigrante italiano, che affronta la traversata senza difficoltà.

Finanziariamente le colonie italiane di questo distretto si trovano in un periodo di prosperità, com'è provato dalle cospicue somme di denaro che detti emigranti spediscono in Italia, e l'aumento dei depositi sia in Banche private che Nazionali.

Hartford (Conn.). — La colonia italiana in tutta la giurisdizione ammonta a circa 30.000, così ripartita:

Hartford, capitale dello Stato	N. 13.500
So Manchester	» 1.500
Windsor Locks	» 2.500
Bristol	» 1.500
New Britain	» 2.500
Southington	» 1.000
Willimantic	» 500
Torrington	» 2.000
Vinstd	» 2.200
Thompsonville	» 1.000
Sparsi nei diversi villaggi	» 1.200
Totale	N. 30.000

L'emigrazione in dette contee incominciò nell'anno 1880 ed è andata sempre crescendo. La maggior parte della colonia proviene, specialmente, dalla Basilicata, dagli Abruzzi, dalla Calabria e dalla Sicilia. Pochi sono quelli dell'alta Italia.

Un ventesimo della colonia ha acquistata la cittadinanza americana. La legge di questo Stato concede la cittadinanza a persone che risiedono cinque anni negli Stati Uniti ed un anno nello Stato.

La maggior parte dei nostri emigrati è impiegata nelle molte fattorie, di tutte le specie, che esistono in dette contee; nei lavori di strade e sul binario della New York, New Haven e Hartford Railroad Co.

Le mercedi variano a secondo dell'abilità dei lavoratori e, nell'ultimo quinquennio, hanno subito un lieve aumento, in seguito a vari scioperi avvenuti. Per quelli che lavorano nelle fattorie, le mercedi sono da doll. 5 a doll. 18 alla settimana e da doll. 1.50 a doll. 2 al giorno per lavori di strade e ferroviari. L'operaio specializzato, fabbro, meccanico, pittore, carpentiere, ecc., ecc., può guadagnare da doll. 3 a doll. 5 al giorno. Di questi ultimi però ve ne sono pochi nella colonia, perché raramente trovano da occuparsi, specialmente se, come spesso avviene, ignorano la lingua inglese.

Al giorno d'oggi, dato il numero di militari richiamati alle armi già partiti ed il minimo di operai giunti dall'Italia, tutti gli operai italiani lavorano, anzi ve n'è ricerca per i lavori di sterro.

La vita, relativamente alla mercede degli operai in massa, *in tempi normali*, non è affatto cara; se si considera che i generi di prima necessità, non costano molto: carne di buona qualità da 8 a 20 soldi la libbra. Costa molto il carbone, cioè da doll. 7.50 a doll. 8 per tonnellata. Attualmente i viveri sono incariati e specialmente le carni ed altri generi di grosseria.

Sono abbastanza cari i fitti delle case; abitazioni da 2 o 3 stanze, piuttosto luride, da 6 a 10 dollari al mese.

Newark (N. J.). — Nel primo trimestre dell'anno in corso è continuata la richiesta di operai nelle fabbriche di munizioni, specialmente in Haskell (N. J.), e Kenvil (N. J.), dove gli operai sono occupati, senza che si richiegga alcuna conoscenza speciale nel lavoro da fare.

Il salario, compreso il «bonus», si aggira ai doll. 2.00 giornalieri, e vi sono impiegati parecchie migliaia di operai, in buon numero italiani e polacchi.

Da certi derivati del materiale usato per le munizioni, vengono manifatturati colori, acidi, ecc., per cui si sono impiantate delle nuove fabbriche in Lodi (N. J.), Silver Lake (N. J.), Newark (N. J.) stesso, ecc., dove vengono impiegate pure diverse migliaia di operai tra cui molti italiani. La paga si aggira fra i doll. 2 e doll. 3 al giorno, ma il lavoro è più duro e più pericoloso di quello delle munizioni. Buon numero di operai, con paghe giornaliere di doll. 2.00 circa, sono impiegati nelle acciaierie e fabbriche di macchine ed accessori, nelle città di Newark, Dover, Harrison, Jersey City, ecc.

Si sono avuti lavori di costruzioni ferroviarie, in Madison (N. J.), e vicinanze di Phillipsburg (N. J.), per cui diverse centinaia di operai vennero impiegati, ma nella prima città, sono quasi terminati; continuano invece nell'altra località, ove gli operai sono generalmente forniti dal paese stesso o da Easton Pa.

Le fabbriche di seta in Paterson (N. Y.), impiegano un buon numero di operai, la di cui paga, in seguito ad un brevissimo sciopero, è stata aumentata.

Vi è sciopero nella parte Nord della Contea di Hudson (Union Hill, West Hoboken, ecc.), nelle fabbriche di ricami, dove gli operai domandano maggiore salario e minore orario. Attualmente lavorano quasi continuamente gli operai addetti alle fabbriche di abiti, guadagnando dai doll. 6 ai doll. 14 settimanali, ma vi è già sciopero in vista.

Scioperi locali si sono avuti e si hanno nei paesi di questa giurisdizione in quasi tutte le industrie, e mentre la mano d'opera è meglio retribuita che nel passato, gli scioperi parziali e subitanei non danno affidamento di far ritrovare

subito e certa un'occupazione per operai, forestieri dei luoghi, se non diretti ad un posto già assicurato.

Nel campo agricolo, vi è richiesta di contadini, tanto che mentre due anni or sono « farm Hands » potevano trovarsi facilmente pagando doll. 20 mensili, oltre vitto ed alloggio, non è possibile averne quest'anno per meno di doll. 30 a doll. 35 al mese, oltre vitto ed alloggio, poichè attirati ora dalle fabbriche di munizioni ed affini.

In generale, data la vicinanza di New York, la ricerca di mano d'opera per questa parte dello stato di New Jersey, viene fatta a mezzo di Agenzie di collocamento della città di New York o a mezzo dei soliti banchieri italiani di detta città, o delle città più imporanti di New Jersey, come Newark, Jersey City, Paterson, Morristown e Madison.

Trenton (N. J.). — Le condizioni di lavoro, per quanto concerne i nostri operai, sono state in questo ultimo trimestre soddisfacenti e tali si mantengono.

Fatta qualche eccezione (Hammonton e vicinanze, operai per la raccolta delle frutta, e New Brunswick e dintorni, braccianti), non è sentita scarsezza di mano d'opera.

I salarii giornalieri che vengono corrisposti variano da doll. 1.75 a doll. 2.25.

Provvedimenti per gli emigranti negli Stati Uniti.

Per gli emigranti respinti. — Dopo l'affondamento del piroscafo *Ancona* le autorità competenti avevano sospeso il rimpatrio degli emigranti cui non era consentito l'ingresso nel territorio federale, ed essi, pertanto, rimanevano in Ellis Island in attesa che le condizioni della navigazione tornassero normali. Era fatta eccezione per quelli che avessero chiesto per iscritto di essere restituiti al paese di origine.

Il provvedimento aveva da una parte il vantaggio di dare modo agli emigranti dichiarati *non desiderabili* di chiedere ogni tanto che il loro caso fosse ripreso in esame; ed alcuni infatti ottennero che si revocasse l'ordine della reiezione.

Molti di essi tuttavia, trovandosi in condizioni per le quali era impossibile che fossero lasciati sbarcare, passarono in Ellis Island lunghi giorni di ansia e di abbattimento.

Il 18 aprile, alla vigilia, cioè, della partenza da New York del piroscafo Giuseppe *Verdi* un ordine da Washington ha tolto il divieto al rimpatrio dei respinti.

Il « Burnett Bill » davanti al Senato. — Il Burnett Bill « approvato, come è noto, a grandissima maggioranza dalla Camera federale, si trova ora davanti al Senato.

Il Comitato per l'immigrazione del Senato, che sta esaminando il bill prima di presentarlo all'Alta Camera, ha acconsentito a modificare l'articolo del progetto di legge per il quale si vieta l'immigrazione agli Stati Uniti degli asiatici.

In seguito a tale modificazione, l'immigrazione dei giapponesi rimane regolata dall'accordo speciale in materia, concluso tempo addietro tra gli Stati Uniti e il governo di Tokio, sotto il titolo di *Root Takaira agreement*, e la popolazione dell'Asia non ammessa all'immigrazione viene inquadrata da limiti geografici di paralleli e meridiani, che includono praticamente tutte le isole e tutta l'Asia continentale eccettuate: Turchia, Persia, parte della Cina ed il Giappone.

L'immigrazione persiana è però anch'essa regolata da uno speciale trattamento e la cinese è esclusa in blocco dal così detto *Chinese Exclusion Act*.

L'emendamento in parola, se è tale da dare soddisfazione al Giappone, toglie il principale ostacolo all'approvazione del progetto di legge al Senato ed anche uno dei coefficienti di maggior valore sul quale il Presidente avrebbe potuto appoggiare il suo *veto*.

Non si può ancora prevedere quando comincerà la discussione del bill al Senato. Gli oppositori del progetto fanno di tutto perchè essa sia rimandata più che sia

possibile lontano, ma non sarebbe da stupirsi, invece, che il bill fosse messo in discussione improvvisamente, da un giorno all'altro, come avvenne alla Camera: e che venisse come alla Camera approvato a grandissima maggioranza.

Informazioni per gli emigranti. — Riteniamo opportuno segnalare qui una notevole iniziativa del signor Howe commissario d'emigrazione ad Ellis Island, relativa alla pubblicazione di un bollettino settimanale con le richieste della mano d'opera registrate dalle diverse stazioni dell'ufficio federale di collocamento al lavoro in New York.

Il bollettino viene praticamente a sostituire i molti opuscoli e foglietti della *Division of information* che venivano distribuiti anticamente agli emigranti in arrivo e che contenevano principalmente notizie concernenti l'agricoltura, collo scopo raramente raggiunto, di sfollare le città industriali avviando gli emigranti verso gli Stati meridionali prevalentemente agricoli.

Disoccupazione nella Nuova Galles del Sud.

(Agosto 1914 - Maggio 1915)

Dall'*Annuario Ufficiale della Nuova Galles del Sud*, ricaviamo dati riguardanti le condizioni locali del mercato del lavoro durante i primi nove mesi della guerra europea.

All'inizio della guerra, nell'agosto 1914, il *Department of Labour and Industry* della Nuova Galles del Sud emanò disposizioni onde raccogliere dei dati sulla disoccupazione sopravveniente a causa del turbamento generale dell'industrie e del commercio.

Il numero dei disoccupati, da 13,539 alla fine di agosto, si ridusse a 7,706 in marzo, risalendo tuttavia nell'aprile seguente a 9536, per l'aumento improvviso della disoccupazione nel distretto di Newcastle, aumento dovuto al fatto, che gran parte dei minatori avendo abbandonato il lavoro durante lo sciopero nelle miniere carbonifere del Martland, compostò lo sciopero, non potè trovare occupazione nel seguente aprile per il rallentamento del lavoro dovuto al divieto di esportazione del carbone. Per i cinque mesi, dal dicembre 1914 all'aprile 1915, l'Ufficio del Lavoro ritiene che il numero dei disoccupati sia stato per ogni mese probabilmente il seguente:

Dicembre	7,287
Gennaio	7,385
Febbraio	5,835
Marzo	4,706
Aprile	7,229

Ora, dato che anche in tempi normali, un certo numero di persone si trovava disoccupato, o solo impiegato saltuariamente, l'Ufficio del Lavoro ritiene che l'eccedenza della disoccupazione derivante dalle circostanze belliche del momento sia stata conseguentemente e relativamente lieve.

A lato poi del numero suddetto di disoccupati, bisogna riguardare una classe di operai solo parzialmente impiegata, essendo stato introdotto in alcune industrie, specialmente nelle opere ferroviarie ed in quelle pubbliche, il sistema della riduzione delle ore di lavoro settimanali per dare occupazione a maggior numero di operai.

I particolari, riflettenti l'influenza della guerra sulla mano d'opera industriale, sono stati ottenuti dai resoconti di fabbrica, forniti generalmente il 31 ottobre di ogni anno a norma del « Factories and Shops Act » al capo dell'Ispettorato del Lavoro. Questi resoconti vennero coordinati, in vista del momento anormale, come rispecchianti la situazione industriale al 30 settembre 1914, quando il turbamento del commercio, risultante dalla guerra, influenzò grandemente l'industria manifatturiera in genere, e vennero poi di nuovo raccolti per la situazione industriale al 30 aprile 1915.

Data dei resoconti	Numero delle fabbriche	Operai occupati			Aumento nel numero degli operai occupati	
		Uomini	Donne	Totale	assoluto	percentuale
31 ottobre 1912	5.203	64.319	28.263	92.582	4.232	4.8
31 ottobre 1913	5.561	67.046	28.538	95.584	3.002	3.2
30 settembre 1914	5.883	63.033	26.779	89.812	5.772	6.0
30 aprile 1915	6.164	65.820	27.323	93.143	3.331	3.7

Il numero degli operai occupati nel settembre 1914, mostra una diminuzione del 6 %, paragonando la cifra di questo mese a quella dell'ottobre 1913, ma durante i nove mesi seguenti (sino al 30 aprile 1915), si verificò un aumento del 3.7 %, dato dalle fabbriche addette alla lavorazione dei metalli, alle costruzioni meccaniche ed a quelle navali, nonché dalle industrie connesse alla produzione degli oli, dei grassi, delle droghe, delle sostanze chimiche ed alimentari, e dall'industria delle pelli, cuoi, ecc. La diminuzione nel numero degli operai occupati dall'ottobre 1913 all'aprile del 1915 fu del 2.6 %.

Nel 1914, vennero prese delle misure speciali per attenuare la disoccupazione risultante dal fatto stesso della guerra, ed anche dalla siccità che colpì grandemente le regioni prative e cerealicole dello Stato. A lato della funzione del « State Labour Branch » e della « Women's Employment Agency » in Sydney, fu introdotto un sistema di autoregistrazione, per mezzo del quale ogni persona cercante occupazione poteva annotarsi presso il « Department of Labour and Industry » col semplice invio in franchigia di una cartolina, e susseguentemente si estese l'uso di queste cartoline anche agli imprenditori che avessero richiesto operai. Dagli uffici-agenzie intermediari tra la domanda e l'offerta di mano d'opera, vennero stabiliti: a Newcastle nel settembre 1914, a Broken-Hill nell'ottobre, a Woonona nel gennaio 1915 ed in Orange nel febbraio. In queste agenzie le persone desideranti lavoro possono iscrivere l'occupazione richiesta, ed i propri requisiti, e l'imprenditore può a sua volta ottenere l'operaio che desidera. Si curò sempre di avvicinare la domanda all'offerta di mano d'opera, e gli operai vengono assistiti sino al raggiungimento del luogo di lavoro. Questi procedimenti furono e sono condotti a carico dello Stato, non essendo alcuna spesa gravata né all'imprenditore, né all'operaio. Vengono concessi a credito biglietti di viaggio per ferrovie e sui piroscafi, ed il loro rimborso è stabilito ad una determinata epoca secondo le circostanze.

Condizioni del lavoro nella Svizzera

(a tutto il 15 maggio 1916).

Passati i primi momenti di scompiglio provocati in Svizzera dallo scoppio del conflitto europeo, la vita economica di quello Stato è andata poco a poco riprendendo il suo corso normale. Certamente la guerra, che si combatte intorno alle sue frontiere, ha causato e causa tuttora disagi non lievi in alcuni rami di industrie piccole e grandi, ma essa ha però anche dato impulso, col favore della speciale situazione topografica e della conservata neutralità politica del Paese, a nuovi generi di affari e di speculazioni largamente compensativi.

Una riprova di questo certo benessere economico ci viene offerta dalle attuali condizioni del mercato del lavoro, che se non possono chiamarsi floride, pur tuttavia non sono cattive in rapporto all'anormalità dei tempi. Infatti non solo si ha, in generale, disoccupazione tra le masse operaie, ma si è riscontrato persino il caso che fogli quotidiani, di avanzate idee democratiche, hanno pubblicato articoli incitanti, più o meno apertamente, il Governo della Confederazione ad adottare misure restrittive all'emigrazione di operai svizzeri soprattutto se appartenenti a mestieri specializzati. E se il Governo, tenendo il debito conto di altre ed opposte correnti di opinioni, ha mantenuto fin qui nella questione un atteggiamento passivo, il Dipartimento militare federale ha però finito per emettere giorni or sono un'ordinanza che vieta ai tecnici ed agli operai delle industrie metallurgiche di espatriare a scopo di lavoro. Ma anche nelle altre industrie, che non devono in modo precipuo la stabilità della loro situazione ai bisogni della difesa nazionale, è vivamente sentito il bisogno di mano d'opera.

Secondo i rapporti più recenti degli Uffici del Lavoro svizzeri, la situazione si può riassumere, per sommi capi e per località, come segue:

Zurigo: Notevole miglioramento della situazione e aumentata richiesta di mano d'opera nell'agricoltura e nell'edilizia (nella quale ultima già si constata scarsità di muratori e di manovali); e scarsità di personale d'albergo. L'industria metallurgica è tuttora ben occupata. Dei militari congedati della 5ª divisione, 140 poterono essere collocati.

Winterthur: Grande animazione del mercato di lavoro in tutte le professioni, eccetto nell'industria edile.

Berna: Coll'inizio della buona stagione i disoccupati hanno in generale ritrovato lavoro. Anche per l'agricoltura vi è discreta richiesta.

Bienna: Col ritorno della primavera è aumentata la domanda di mano d'opera nel giardinaggio; nella viticoltura e nei lavori di sterro; anche nell'industria edile il fabbisogno di mano d'opera è aumentato. L'affluenza dei passanti di fronte al mese di marzo dell'anno precedente è diminuita.

Lucerna: La situazione del mercato di lavoro è migliorata; in occasione del congedamento della 5ª divisione un appello alla padronanza ha dato esito soddisfacente. Sono state annunciate numerose offerte di lavoro per l'agricoltura, ma vi concorse un numero molto esiguo dei militari congedati.

Friburgo: Nell'agricoltura il fabbisogno di mano d'opera di tutte le specie ha avuto un sensibile aumento (anche dalle località finitime francesi si ebbero numerose domande di mano d'opera). Nelle professioni specializzate vi era in aprile mancanza di buoni muratori, sellai e sarti, mentre era minima la richiesta di lavoratori del legno, di verniciatori, di operai dell'industria grafica e di personale d'albergo.

Soletta: Satisfacente richiesta di mano d'opera specializzata e non specializzata. Scarsità di operai agricoli e di personale di servizio.

Basilea: La situazione del mercato di lavoro di fronte al mese precedente si è in generale migliorata. Nell'industria edile scarseggia la mano d'opera buona

in tutti i generi. Anche per lavoratori della campagna e per operai non specializzati la richiesta ha ripreso.

Liestal: Nell'industria edile il fabbisogno di mano d'opera ha ripreso; per il rimanente la situazione è in generale calma.

Schaffhausen: Immutata situazione favorevole del mercato di lavoro. Scarsità di operai specializzati per l'industria edile, di manovali, di stallieri e di domestici.

San Gallo: Gli operai dell'industria edile sono molto ricercati. Situazione incerta nell'industria dei ricami.

Rorschach: La situazione generale è un po' migliorata; il numero dei disoccupati è scemato. Scarsità di muratori e di buoni sterratori.

Aarau: Dalla metà marzo in avanti forte richiesta di manovali, muratori e personale di servizio. Per il resto calma.

Losanna: Aumento nella domanda di operai nell'industria edile e nell'industria metallurgica, così pure nei lavori campestri, e richiesta di personale di servizio. Il traffico in generale si è rianimato.

La Chaux de Fonds: Nell'industria degli orologi cercansi operai specializzati. Continua la situazione poco favorevole nell'industria edile.

Ginevra: Le occasioni di lavoro sono di molto aumentate, di modo che tutti i disoccupati possono attualmente trovare lavoro. Grande scarsità di lavoratori della campagna.

Veri e propri scioperi non vi furono in questi ultimi tempi e non vi sono in Svizzera. Si ebbe invece a verificare una importante agitazione fra i lavoratori del tabacco nelle regioni di Winental e Seetal, che fruttò loro considerevoli aumenti di salario. Anche nel momento attuale si notano agitazioni fra gli operai edili a Zurigo, Basilea, San Gallo, ecc., per alleviare, se non interamente, almeno in parte, la difficile situazione creata dall'alto costo dei viveri. Ovunque vennero fatte domande d'aumenti nella misura del 15 al 20 %. La federazione dei capi-maestri si è in massima dichiarata pronta ad aumentare i salari; in nessun luogo però poté arrivare ad accordare più del 5 %. Perciò quasi dappetutto gli aumenti concessi furono respinti perchè trovati insufficienti, e si è chiesto alla padronanza di fare altre concessioni. In pare ciò venne giàofatto, in parte gli operai edili si sono rivolti agli uffici locali di conciliazione i quali dovrebbero ora intervenire.

Le concessioni degli imprenditori, riassumendo, sono le seguenti: (è da osservarsi che non si citano salari minimi ma bensì medi):

		Offerta prima della guerra	Offerta presente
Muratori:	Basilea	67 cent.	72
	San Gallo	64	68, poi 70
	Berna	64	67
	Zurigo	66-67	70-71
Manovali:	Basilea	47	53
	San Gallo	48	52, poi 54
	Zurigo	50	53-54

È interessante infine il fatto che in alcune città, come Zurigo, Winterthur, ecc., si stanno deliberando aumenti accessori agli stipendi e salari degli impiegati ed operai addetti alle amministrazioni urbane. Tale aumento, a Winterthur per es., verrebbe pagato nelle seguenti proporzioni:

Ad una famiglia di impiegati o operai il cui reddito sia in proporzione di fr. 30 a testa, saranno accordati fr. 150; alle famiglie aventi un'entrata da fr. 30 a 40 a testa fr. 120; da fr. 40 a 50: fr. 100.

Per le famiglie aventi un reddito superiore ai fr. 50 a testa, l'aumento è fissato come segue: per gli ammogliati in fr. 80 e per i celibi fr. 60.

Agli impiegati celibi con più di 2500 franchi di stipendio ed a quelli ammogliati con più di fr. 3200 non verranno accordati aumenti accessori.

La città di Winterthur accorda per il pagamento di tali aumenti un credito totale di fr. 31,000.

Le suaccennate condizioni del mercato del lavoro, specialmente quelle riferentisi all'industria edile, hanno portato, come naturale conseguenza, un forte incremento nella richiesta di mano d'opera italiana. Numerose sono infatti le istanze di arruolamento che pervengono ogni giorno al Commissariato da parte di ditte svizzere malgrado che ad esse, per ovvie ragioni di opportunità e prima, fra tutte, quella che non manchino braccia alle industrie nazionali, deve momentaneamente venir opposto un rifiuto. E almeno sperabile che questa forzata restrizione delle nostre correnti emigratorie verso la Svizzera mostri meglio come il lavoro italiano costituisca un elemento attivo allo svolgersi ed al progredire della vita economica elvetica. Forse potrebbe anche fornire materia di riflessione al Consiglio federale, che si è sempre recisamente rifiutato di includere l'Italia fra quegli Stati, ai quali si riferiscono le disposizioni equiparative dell'art. 90 della legge 13 giugno 1912, che andrà in vigore, sembra, al primo gennaio 1917.

Male è tollerabile, infatti, che i nostri operai occupati in Svizzera ricevano, nei riguardi delle prestazioni dell'Istituto Nazionale Elvetico delle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, solo 3/4 delle indennità stabilite per i compagni indigeni, tedeschi, francesi ed austro-ungarici.

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

Il 25 marzo scorso il Consiglio federale ha approvato il decreto elaborato dal Dipartimento di Economia nazionale, sull'assicurazione contro gli infortuni. Come risulta da un comunicato del detto Dipartimento, l'Istituto Svizzero delle Assicurazioni contro gli infortuni in Lucerna si avvicina in tal modo di un passo all'inizio del suo funzionamento. Questo provvedimento, esecutivo nella sua forma, crea, in sostanza, per certa parte, un diritto materiale di non piccola importanza. E noto che nell'applicazione della legge sulle assicurazioni, promulgata nel 1911, si manifestò subito l'opportunità di alcune aggiunte, le quali condussero alla legge federale del 18 giugno 1915. Questa legge accessoria regola in parte direttamente alcuni oggetti, in parte dà al Consiglio federale la facoltà di discuterli. Così il Consiglio federale è, fra l'altro, competente a dichiarare applicabile l'assicurazione obbligatoria per certe imprese non menzionate nella legge principale, nelle quali la mano d'opera è esposta a pericoli speciali, e per lavori in regia. Inoltre ha facoltà di regolare l'assicurazione in lavori che non abbiano carattere di fissità; di stabilire la responsabilità dell'imprenditore principale circa i debiti per premi arretrati del sub-appaltatore; di fissare le disposizioni riguardanti le prescrizioni e le perenzioni; di minacciare multe; di segnare i limiti tra gli esercizi e le sezioni di esercizi assicurati e quelli non assicurati; di regolare infine i procedimenti per stabilire l'obbligo della assicurazione.

Questa materia esige, in parte, una regolamentazione già ora necessaria per la preparazione dell'apertura dell'esercizio; in parte, potrà venire ordinata verso la fine dell'anno. Perciò il Consiglio federale ha deliberato di procedere a passo a passo ed ha trattato, per ora, in una ordinanza N. 1 soltanto i punti della questione che presentano maggior carattere di urgenza, col proposito di riservare la rimanente materia per una seconda ordinanza da pubblicarsi più tardi, procedimento che, con buon successo, è stato adottato anche in occasione della legge sull'*Assicurazione contro le malattie*. Questo procedimento è tanto più opportuno in quanto che permetterà di prendere in considerazione nell'ordinanza N. 2 le eventuali esperienze fatte con l'ordinanza N. 1 nel nuovo campo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni.

In considerazione dell'importanza di questo Regolamento tanto per l'Istituto quanto per le imprese e gli operai, si sono tenute diverse conferenze allo scopo di

procedere alla sua redazione fra i rappresentanti degli interessati e i competenti in materia.

In vista dello scopo precipuo che l'ordinanza N. 1 si prefigge, quello cioè di rendere possibile la verifica degli esercizi assoggettati all'obbligo dell'assicurazione, essa contiene disposizioni sugli esercizi medesimi, sulle persone assicurate, e sul procedimento che deve essere seguito al fine di compiere le constatazioni legali. Contiene inoltre annesso l'elenco delle sostanze venefiche, previsto dall'art. 68 della legge sulle malattie e gli infortuni, e si chiude infine con alcune norme sulla applicazione delle multe e con altre disposizioni di carattere transitorio.

Le principali disposizioni dell'ordinanza N. 1 sono le seguenti:

Per quanto concerne gli stabilimenti o esercizi (*Betriebe*) è accolto il principio ch'essi, per poter essere considerati tali, devono essere esercizi industriali; ma, affinché gli operai che era sono ammessi al beneficio della legge sulla responsabilità civile possano anch'essi beneficiare della legge, si considerano come stabilimenti industriali pure quelli, la cui attività non sia già ininterrotta, ma anche soltanto una occupazione che si ripete. Uno stabilimento, per poter essere considerato tale, deve occupare impiegati ed operai; non perde però la qualità di esercizio assicurato per il motivo che in esso il lavoro può venire provvisoriamente sospeso. Il carattere di esercizio sottoposto all'obbligo dell'assicurazione deve riflettere i suoi effetti sopra tutte quante le attività che servono alle imprese. Qualcra però facessero parte di un esercizio una o più sezioni, nelle quali è completamente escluso un pericolo, come ad esempio, organizzazioni indipendenti per la vendita dei prodotti di una fabbrica, queste sezioni non cadono sotto l'obbligo dell'assicurazione.

Fu necessario regolare separatamente l'effetto dell'obbligo dell'assicurazione di singoli riparti di stabilimenti in rapporto a quelli che, per la loro natura, non sono colpiti dalla legge. Come massima, in questi casi, è stabilito che la qualità dell'esercizio principale determina anche la sorte degli esercizi ausiliari ed accessori. Se l'esercizio principale è sottoposto all'obbligo dell'assicurazione, a questo obbligo sottostanno pure gli esercizi accessori, anche nel caso che, per sé stessi considerati, non siano colpiti dall'obbligo di assicurazione. Se l'esercizio principale non è assicurato, anche gli esercizi accessori si sottraggono all'assicurazione. Alcune eccezioni sono tuttavia, per entrambi i casi, previste dal legislatore.

Se vi sono stabilimenti di pari valore, appartenenti ad una stessa impresa, uno accanto all'altro, e alcuni di essi, considerati in sé, sono sottoposti all'obbligo dell'assicurazione, e gli altri no, l'assicurazione è nondimeno obbligatoria per tutti, quando non c'è distinzione alcuna fra il personale e gli operai degli uni e degli altri.

Una disposizione speciale regola quanto, in materia di infortuni, ha tratto all'agricoltura, la quale è, per principio, assegnata al campo dell'assicurazione volontaria.

Facendo uso della facoltà concessagli, il Consiglio federale è autorizzato a dichiarare applicabile l'assicurazione in riguardo di quelle imprese, le quali non sono elencate nella legge principale, imprese cioè che presentino uno speciale pericolo di correre qualche infortunio, sia per l'impiego, ch'essa fanno, di materie infiammabili, sia per i loro speciali impianti di macchine. Così, ad esempio, saranno sottoposti ad assicurazione i garages, gli stabilimenti cinematografici, le aziende commerciali aventi binari di allacciamento o provviste di gru, i magazzini di deposito e simili. Inoltre l'assicurazione è applicabile a lavori di regia, quando questi cioè presentino una certa estensione reale o temporale.

Di fronte alla vigente legge sulla responsabilità civile del fabbricante è nuova l'istituzione dell'Assicurazione per i lavori forestali di regia. La legge supplementare ha reso possibile includerli. A questo proposito è utile il ricordare che il Consiglio federale, prima di far uso del proprio diritto, volle interpellare tutti quanti i Cantoni, i quali si pronunciarono decisamente in favore dell'obbligo di assicurazione. Questo però, è naturale, è limitato soltanto ai lavori forestali eseguiti dallo Stato, dai Comuni, dagli Enti pubblici, insomma. L'economia forestale privata, come facente parte dell'economia agricola, non è soggetta all'obbligo indicato.

Le persone tutte interessate all'Assicurazione obbligatoria, specialmente i proprietari di fabbriche, sono tenuti a conoscere il decreto N. 1, sull'Assicurazione contro gli infortuni.

La conoscenza della legge servirà loro di norma per iscriversi, con le norme dovute, all'Istituto delle Assicurazioni e contribuirà a introdurre l'assicurazione obbligatoria con la maggior possibile sollecitudine. Il decreto può essere ritirato all'Ufficio Stampa della Cancelleria Federale, avente sede in Berna. (*Neue Zürcher Zeitung*, n. 482).

Emigrazione transoceanica dalla Spagna.

Frodi in danno degli emigranti. — Nel marzo u. s. partirono dalla Spagna per paesi transoceanici 3,197 individui e ne tornarono 4,289.

Di coloro che espatriavano il maggior numero era diretto a Cuba: maggiori centri dell'emigrazione spagnola, dopo Cuba, rimangono l'Argentina, il Brasile, gli Stati Uniti.

Il maggior numero di coloro che rimpatriavano proveniva invece dall'Argentina (2,832) e questo conferma le notizie che si hanno circa le condizioni del lavoro localmente: seguono Cuba (980) e Brasile (204). La grande maggioranza dei rimpatriati era stata in America dai due ai cinque anni.

Il giornale *La Emigración Española* di Madrid (N. 30 aprile) osserva che sono numerosi i reclami degli emigranti spagnoli per abusi in loro danno e chiede che come si è già provveduto a dare alla Spagna una legge sull'emigrazione modellandola in parte sulla nostra, così si pensi ora ad assicurare gli emigranti spagnoli contro ogni possibile frode con una legge simile a quella italiana, più recente, sulla tutela giuridica degli emigranti.

Vaglia inviati in patria dai connazionali residenti nell'Argentina. — La Direzione Generale delle Poste Argentine ha comunicato al nostro ispettore dell'emigrazione in Buenos Aires le cifre dei vaglia inviati in Italia dall'Argentina nell'ultimo triennio.

Anno	N. vaglia	Ammontare
1913	5891	Lit. 526,839.50
1914	6611	" 1,778,284.20
1915	854	" 43,206.75

La cifra notevole dei vaglia spediti nel 1914 non certo indica una maggiore prosperità in confronto degli anni precedenti, ma è conseguenza evidente del forte esodo di emigranti che già si verificava per l'aggravarsi della crisi. Le cifre date al riguardo dal Banco di Napoli sono altrettanto significative.

Condizioni del lavoro in Romania.

Rimesse di connazionali. — Tra gli effetti principali prodotti dal conflitto europeo negli Stati neutri sono da notarsi la restrizione del credito sui mercati finanziari e la mancanza di lavoro nelle industrie. Nè a questi due effetti ha potuto sottrarsi la Romania. Le conseguenze furono, tuttavia, in parte attenuate con opportune misure prese dal governo.

Tra coloro che ebbero più da soffrire in seguito alla crisi provocata dalla guerra, furono gli artigiani. I piccoli padroni (mastri d'arte che lavoravano per proprio conto, con capitali ristretti e con imprese debolmente avviate) e la grande maggio-

ranza degli operai già da prima lottavano difficilmente contro la concorrenza sleale degli estranei al mestiere e dei grandi imprenditori e solo con un lavoro molto assiduo potevano mantenersi.

La guerra ha contribuito a peggiorare la situazione di queste classi di lavoratori, i negozianti non hanno più dato nessuna merce a credito, ed i piccoli lavori privati, che di consueto venivano effettuati da artigiani, cessarono quasi completamente. Il Governo ha dovuto quindi prendere alcune misure per rimediare a tale situazione.

Lavori di esclusiva utilità pubblica furono dati in appalto con preferenza ad artigiani. In diverse amministrazioni comunali, provinciali ed anche ministeriali, i lavori che potevano essere eseguiti da artigiani, furono loro distribuiti in piccoli lotti.

Un'altra questione importante venne però allora all'ordine del giorno: la mancanza di credito. Le 50 banche popolari di mestieri con un capitale di circa lire 1,300,000, e le società cooperative di riproduzione non erano in grado di porre a disposizione degli artigiani tutte le somme necessarie per l'acquisto del materiale e per il deposito delle cauzioni.

Lo Stato dovette perciò intervenire nuovamente in favore degli artigiani per mezzo della Cassa Centrale dei Mestieri. Effetti di Stato relativi ai fondi dell'assicurazione contro l'invalidità furono depositati in pegno alla Banca Nazionale per l'apertura di un conto corrente di L. 300,000; su questa somma vennero accordati dei prestiti all'interesse del 6 %, ma soltanto alle banche popolari ed alle cooperative di mestieri, per l'acquisto di materiali e per il deposito di cauzioni.

In quanto agli operai italiani residenti in Romania, la maggior parte muratori e fornaciai, malgrado la crisi attuale, essi hanno potuto trovare occupazione, specialmente in lavori edilizi.

Molti degli operai stessi, quasi tutti del Friuli, che erano abituati a rimpatriare ogni anno alla fine della stagione del lavoro, sono ora costretti di restare in Romania disoccupati, tutte le vie di rimpatrio essendo attualmente chiuse, tranne quella troppo dispendiosa per la Russia, Norvegia, Inghilterra, Francia.

La posta rumena non accettando più spedizioni di danaro per l'Italia, specialmente per la zona di guerra, molti dei nostri operai si sono rivolti alla R. Legazione in Bucarest per poter far pervenire dei sussidi alle loro famiglie in Italia.

Nel periodo di tempo che va dal 20 agosto 1915 al 16 gennaio 1916 sono state rimesse per tramite del Commissariato dell'emigrazione alle famiglie rimaste nel Regno Lit. 47,058.05 da parte di connazionali che si trovano in Romania.

Numero e condizione degli italiani nel granducato di Lussemburgo.

Gli italiani che, prima della guerra non arrivavano a 5000 sono saliti, nel Lussemburgo in questi ultimi tempi a 7000. L'aumento è dovuto a una discreta corrente d'immigrazione dalla frontiera tedesca, provocata dalle condizioni di vita migliori esistenti nel Granducato. Questo infatti è protetto dai divieti alla esportazione ed ebbe, per un certo tempo almeno, un trattamento di favore da parte degli alleati. Per grano, carne, grassi, latte, burro, patate, ad esempio, il lussemburghese basta ai bisogni della sua popolazione.

Tuttavia per gli effetti di talune esportazioni cagionate spesso da necessità di scambi e talora anche da avidità di lucro da parte degli agricoltori (dei quali taluno è pure distillatore), il prezzo della vita nel Granducato è cresciuto del 45 %, mentre l'aumento verificatosi nei salari è appena del 35 %.